



Club della Beccaccia

N° 128 - Gennaio 2018

LA FINE DEL PRINCIPIO O IL PRINCIPIO DELLA FINE?

di Silvio Spanò

La conferma di un'annata riproduttiva scarsa, e di una migrazione negativamente influenzata dalla siccità. Nessun provvedimento speciale a protezione della specie è stato però emanato

Mi piace un titolo così, in po' sibillino e un po' catastrofico e con qualche apertura verso il cielo....

Da un po' di tempo – potremmo dire per tutto l'autunno – abbiamo dibattuto su vari siti e riviste, italiane ed estere, a diversi livelli, sulla problematica sorta prepotente grazie ai dati oggettivi rilevati e pubblicati successivamente al periodo riproduttivo in Russia e sul suo scarso successo, confermato in seguito dalla poca comparsa di beccacce, tra cui troppi adulti. In fondo è la prima volta che timori erano sostenuti da fondate notizie dei ricercatori sul campo, Russi e Francesi soprattutto.

Dalla estesa e prolungata siccità ci si aspettava qualcosa del genere, ma la speranza resta sempre l'ultima a morire e si è aspettato fin quasi a Natale, data tra l'altro auspicata anche dai francesi (del Réseau Bécasse dell'ONCFS, ma anche liberi battitori del CNB Ricaude Vignac nel loro bellissimo sito www.lachassedelabecassedesbois.com) come finale delle discussioni e limite

nel quale, a seconda dell'evoluzione dei dati, sarebbe stato il caso – o meno – di proporre qualcosa di fortemente positivo a salvaguardia della specie.

In effetti la Fanbpo si è mossa con contatti fra diversi responsabili locali dalla Gran Bretagna, Francia, Italia, e Portogallo, triangolando le informazioni e filtrandole con la lente – a mio avviso troppo prudente – della politica venatoria a fronte del mondo disattento della maggioranza dei cacciatori, con la paura di un colpo di mano del protezionismo se una corretta proposta – andata a buon fine – di sospensione anticipata della caccia da parte delle associazioni, potesse poi essere impugnata come utile precedente per una sospensione futura...

Da Gran Bretagna, Francia e Italia in realtà, dopo argomentazioni serie e preoccupate, puntando il dito su dati incompleti (**ma forti!!!**), si è fondamentalmente proposto di chiedere ai cacciatori di **non esagerare** a gennaio e di raccogliere quanti più dati possibili per completare il sud-

detto quadro. Un documento Fanbpo è stato sostanzialmente redatto in questo senso. Quindi nessun aiuto immediato e reale alle beccacce evidentemente in sofferenza, consigliando un'attenta raccolta dati, da elaborare poi in apposito studio... ma implicitamente chiudendo gli occhi sul fatto che una simile affermazione incentivava la caccia fino all'ultimo: un po' come la frase, bella, ma ipocrita, perchè irrealistica “*cacciare il più possibile...uccidendo il meno possibile*”.

A questo punto vorrei invece tracciare il quadro realistico al 20 dicembre e cosa avrebbe potuto offrire un aiuto alla Beccaccia.

A questa data ormai era chiaro che le beccacce hanno migrato sotto il doppio condizionamento di una bassa percentuale di giovani dell'anno e della presenza sul loro percorso di vastissime aree afflitte da molti mesi da una siccità spaventosa! I giovani, in particolare, evitando di sostare in situazioni siccitose, sono praticamente mancati in queste aree (erano già meno all'origine!), mentre gli adulti,

che già in passato avevano conosciuto le zone e comunque sono in grado di meglio sfruttare i microambienti ancora idonei, si sono visti sia pure in basse densità, come ovvio anche trattandosi di una classe d'età rappresentata da soggetti selezionati e sopravvissuti negli anni precedenti. Naturalmente laddove condizioni climatiche fortunate hanno permesso una caduta sufficiente di piogge tardo estive-autunnali si è verificata un'abbondanza di uccelli superiore alla norma e rapporti di età favorevoli ai giovani ivi concentrati (e quindi apparentemente prodotti da una popolazione di beccacce erroneamente giudicabile in ottimo stato di salute): è quanto è accaduto nella Francia del nord e poi nella parte pirenaica e in Portogallo.

C'è una ipotesi verosimile che le beccacce che sembravano aver disertato parte dell'Italia settentrionale e della Francia mediterranea (sud-est in particolare), in realtà abbiano svolto queste aree come ogni anno normale, ma scivolando via velocemente, da est a ovest questa fascia ora inospitale, per fermarsi poi a ridosso dei Pirenei. Lungo il tragitto si son visti quasi solo adulti, comun-

que pochi!

Cito solo per dovere di informazione chi mi ha riferito "*tante beccacce come quest'anno non ne ho mai viste*"; è possibile, anzi verosimile che ristrette zone privilegiate (per i più diversi motivi ecologici, climatici, geologici, vegetazionali...anche antropici (es. allevamenti bradi boschi golenali) abbiano invitato alla sosta gran parte delle beccacce che transitavano offrendo al fortunato fruitore un "Paradiso terrestre" incredibile. Ma si è trattato di poche eccezioni.

E il quadro negativo si estende dai Paesi Baltici dove i "beccacciai turistici" hanno trovato molte meno prede del solito...a volte pochissime, anche spostandosi via via in Bulgaria, Romania, Grecia, tanto per fare esempi di cui ho notizie affidabilissime.

Annoto una buttata appena un po' più "decorosa" e limitata ad una decina di giorni a partire da metà dicembre, relativa al basso Piemonte, in relazione all'ondata di freddo con gelicidio diffuso...che tuttavia sembra esaurita; comunque non ho ancora dati al riguardo circa la age-ratio (in queste zone fino a ieri, comunque, gli

scarsissimi carnieri, erano composti quasi esclusivamente da adulti).

L'unica conclusione (se così si può definire) da trarre – e il consiglio da dare – consiste a mio avviso nel sospendere la caccia a fine dicembre (provvedimento comunque saggio per una specie a simile pressione venatoria...vedi anche al riguardo vari documenti, vecchi e nuovi INFS/ISPRA) visti gli interrogativi cui la specie stessa può ancora andare incontro in questo momento molto pericoloso dell'inverno. Certo l'applicazione – laddove possibile e prevista – del protocollo ondata di gelo è buona cosa, ma sappiamo bene come e con quale tempestività viene applicato....vedasi problematiche dello scorso anno lungo l'Adriatico che, a mio avviso, possono parzialmente essere alla base di una diminuzione dei potenziali riproduttori, ceppi portanti della specie....

Lo studio a posteriore dei dati, va bene, ma si tratta comunque sempre di ricerche su ulteriori **uccelli morti**, mentre sarebbe meglio evitarli a priori **mantenendoli vivi!**

Con i migliori Auguri di un felice anno nuovo